

## PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

DA PAGARSI ANTICIPATEMENTE

Trim. Sem. Anno

In Torino, lire nuove « 12 » « 22 » « 40 »  
 franco di posta nello Stato « 13 » « 23 » « 41 »  
 franco di posta sino al confine « 14 » « 24 » « 42 »  
 del per l'Estero « 14 » « 24 » « 42 »  
 Per un sol numero si paga centesimi 30,  
 presso in Torino, e 35 per la posta.

## L'OPINIONE

## ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI

In Torino, presso l'Ufficio del Giornale,  
 Piazza Castello, num. 21, ed. FRANCHI.  
 L'Espresso.  
 Nella Provincia ed all'Estero presso le Di-  
 rezioni postali.  
 La lettera ecc. indirizzata: Francesco di Noia  
 alla Direzione dell'OPINIONE.  
 Non si dà corso alle lettere non affrancate.  
 Per gli annunzi e reclami si per riga.

## TORINO 23 FEBBRAIO

## SPIRITOSITA' DI UNA GAZZETTA UFFICIALE.

La Gazzetta di Milano coll'usuale suo faceto pesantume tedesco ci fa sapere che tutte le ingiurie contro Carlo Alberto e talvolta contro il suo successore, le quali si leggono nei giornali ufficiali austriaci non derivano dal governo che paga il giornale ufficiale, ma sono spontaneità delle rispettive redazioni: e che quelle ingiurie non sono contro il Piemonte o il governo piemontese, ma contro la Concordia ed anche l'Opinione. Che finezza di spirito!!!

Aggiunge che tranne « la limitatissima parte ufficiale, tutto il restante della gazzetta, sia di Vienna, di Verona, di Venezia o di Milano è assolutamente e realmente indipendente, è un fenomeno unico nella biografia universale delle gazzette, e trattandosi di gazzette austriache, è per di più miracoloso. Il miracolo diventa tanto più incredibile, in quanto che quelle gazzette ufficiali si pubblicano sotto la direzione immediata della polizia ministeriale, e sotto il benefico influsso dello stato di assedio. O povero Boniati, com'è che le contate pur grosse!

Ma com'è che l'Olim gazzetta ufficiale di Zara, appunto perchè voleva dipendere dal governo solamente per la parte ufficiale, e che in tutto il resto voleva essere indipendente, fu perciò appunto, e a dispetto di un contratto scritto, spogliata inesorabilmente della ufficialità? Com'è che la Presse di Vienna, che pure non era ufficiale e che nemmeno voleva essere ministeriale, per sottrarsi alle forche dello stato di assedio ha dovuto fuggire a Brünn in Moravia? Com'è che il Tempo a Vienna, la Národní Nowiny a Praga, il Fygyetmész a Presburgo, ed ora lo Slavensky-jug a Zagabria, oltre a più altri fogli, pel solo motivo che non parlavano al modo che piace al ministero, furono strangolati?

Com'è che il Lloyd fu egli pure in pericolo della vita, perchè, malgrado le ministeriali sue simpatie, osò rivedere i conti della bancarottiera Banca di Vienna? E voi, madonna Gazzetta di Milano, voi, foglio ufficiale del principe Schwarzenberg, voi, che non potete stampare una linea, se prima non è passata pel crivello degli agenti del governo, vorreste farci credere che voi e le ufficiali vostre consorelle di Vienna, Verona e Venezia siete assolutamente e realmente indipendenti? Non vi avvedete che gli stessi vostri avervi vi danno una doppia menzita?

Non meno stupida è l'altra spiritosità della Gazzetta di Milano, ov'ella ci dirige una sua visita e desidera cordialmente che le sia restituita dal cauto nostro. La Gazzetta di Milano ha libero accesso in Piemonte, e può quindi rendersi delle visite a tutta sua posta; ma non è lo stesso dell'Opinione, la quale è messa al *dammatur* dal governo della libera stampa che domina nel Lombardo-Veneto; ed è tanto l'errore che si fa di questa povera Opinione, che nello stesso ufficio della Gazzetta ufficiale, se gli altri giornali piemontesi restano visibili, il nostro all'incontro appena rifiutato dalla Posta, è imprigionato in un tiratolo e custodito gelosamente sotto chiave, affinché i pestilenziali suoi caratteri non abbiano ad intenerbrar la vista di alcuno.

Ci si racconta un aneddoto che sarà forse una di quelle che la Gazzetta di Milano chiama bugie del giorno, e che secondo noi è una verità, perchè anche la verità può essere una bugia per quelli a cui fa male.

Un certo signore in molto buon odore di santità presso i governanti austriaci conversando un giorno con S. A. Serenissima il signor principe di Schwarzenberg gli diceva: Ora che l'Austria si dà l'aria di costituzionale e che spende denari a fondare il *Corriere Italiano* a Vienna e l'*Era Nuova* a Milano, sarebbe pur bene di permettere che anche i fogli piemontesi venissero, seguendo la massima dei giuristi *audiat etiam altera pars*. Con ciò ci daremo il tuono d'imparzialità, oltreché il popolo leggendo le immense bugie di quei fogli traviali, tanto più si convincerebbe della pura, purissima verità che è distillata nei nostri.

Coro marchese, voi pensate saviamente, rispose S. A., ed io mi accordo con voi; perciò vedete che oltre la Gazzetta Piemontese, tutta zeppa di verità ufficiali, tutti i migliori fogli del Piemonte, lo *Sma-scheratore* per esempio, l'*Armonia* l'*istruttore del Popolo*, hanno libera pratica fra di noi, e forniscono anche l'imbottitura alla brava nostra Gazzetta di Milano.

Ottimamente! Altezza! Il malanno si è che quei fogli i quali sono i migliori per noi, non godono lo stesso credito fra gli altri. Sono assicurato che nè in Piemonte nè qui non vi ha chi gli legga, e che in mancanza di abbonati, sono costretti a farsi appiaccare sugli angoli delle vie, onde arrestare di volta in volta qualche ozioso lettore. Bisognerebbe lasciare l'accesso anche a qualche altro.

Come vi piace, soggiunse il principe luogotenente, al Risorgimento si potrebbe dare il *transat*.

E agli altri?

Agli altri? adagio, marchese, bisogna pensarci sul sodo. Alla Concordia qualche volta l'*erga schedam*. E all'Opinione? ... oh! oh! all'Opinione il *dammatur* lungo e largo. Ha troppi peccati. Se dicessi delle bugie, pazienza; ma quelle sue corrispondenze mi danno noia. Poi ha la smania di volersi immischiare sempre nei nostri affari di finanza e di amministrazione. Fa i conti alla Banca di Vienna, gli fa al governo: ci tira sempre fuori quella brutta piaga dei nostri debiti; e commenta o mette in dubbio le verità emanate dalla infallibilità dei nostri ministri, che tutti i buoni sudditi devono credere come se fosse evangelio.

— Che la Gazzetta di Milano creda o non creda alla verità di questo dialogo, a noi poco importa; ma essa non negherà per lo meno che l'Opinione è severamente proibita in tutto il Lombardo-Veneto, e proibita al segno che persino i fogli di cambio mandati a vari giornali non ufficiali, furono respinti dall'ufficio di posta in Milano con questa nota: *Vieta l'introduzione*. Eppure la stessa gazzetta non negherà di avere scritto ripetutamente nelle sue colonne che l'Opinione e il suo direttore sono *affatto innocui*. Se siamo *affatto innocui* (e noi siamo pure di quest'avviso) a che tanta paura? A che vietare l'introduzione di un giornale *affatto innocuo*? Spiegateci un po' questa contraddizione.

Noi accettiamo l'invito di restituirci la visita, e prometiamo di restituirla regolarmente ogni giorno, non escluse le domeniche, ma tocca a voi, o illustrissima gazzetta ufficiale del principe Schwarzenberg, a farcene possibile il mezzo. Voi dite che *chi picchia alla vostra porta non ottiene facilmente l'ingresso*. Bene, a voi sono aperte tutte le nostre porte; ma voi ci tenete chiuse tutte le vostre. Voi dunque mentite: e questa menzogna è ella ufficiale o non ufficiale?

A. BIANCHI-GIOVINI

## STATI ESTERI

## SVIZZERA

La Gazzetta Federale rettifica la notizia da essa data di una nota prussiana rimessa al Consiglio federale. Non vi ebbe che una semplice conferenza coll'incaricato prussiano, il cui oggetto pure essere stato in questione di Neuchâtel, più argomento di parecchie comunicazioni diplomatiche. Il Giornale di Coira

*Liberale Alpenbote* narra che due soldati austriaci hanno arrestato sul territorio di Pischbach certo Zanetti, pretendendo che ei fosse al servizio dell'Austria e n'avesse disertata la bandiera prima degli avvenimenti di Lombardia. Le autorità grigioni fecero vive istanze presso del comandante austriaco a Tirano perchè il Zanetti fosse o ricondotto dove trovavasi o rimesso in libertà. Il comandante rispose che attendeva ordini in proposito. — Un commesso negoziante di Berna venne respinto alla frontiera di Baden con dichiarazione che non si sarebbe più lasciato entrare verso svizzero, anche munito di passaporto.

## FRANCIA

PARIGI, 30 febbraio. Grandi ed importanti questioni furono agitate ieri in seno all'Assemblea nazionale, circa le materie dell'insegnamento primario, ed il principio cofanto contestato e finalmente trionfante nella Prussia ed in altri Stati tedeschi, dell'istruzione gratuita ed obbligatoria.

Edgard Quinet avrebbe voluto che la legge prescrivere l'istruzione non solo morale, ma anche religiosa, senza però che si accadesse a trattare dei danni delle religioni positive; il signor Lagarde chiedeva che l'istruzione fosse civile. Queste proposizioni furono respinte. Quella invece di Victor Lefranc, il quale domandava che l'insegnamento primario fosse di due gradi, siccome stabiliva il progetto primitivo del Governo, non meno che la legge del 1833, ottenne più favorevole accoglienza, e l'Assemblea decise che l'istitutore potrà senza tema di derogare alla classificazione del suo insegnamento, abbracciare parecchi degli elementi costitutivi d'una buona istruzione professionale.

Quanto al principio che l'insegnamento debba essere obbligatorio e gratuito per tutti, esso fu combattuto aspramente dal Vaisemont, il quale considerò la gratuità dell'istruzione come dannosa alle classi povere, e l'obbligazione che si vorrebbe imporre ai padri d'invviare alla scuola i loro figli, come un attentato alla potestà paterna! Vaisemont fu il fedele interprete della maggioranza, la quale non crede possibile in Francia, ciò che si pratica da molto tempo in Germania.

Nella seduta d'oggi fu proseguita la discussione della legge di insegnamento della quale furono adottati altri 4 articoli.

Sassera Ferdinand Barrot, ministro dell'Interno, imbandì un lauto banchetto al Presidente della Repubblica. Vi sarà poscia concerto e ballo.

Il *Vonstaur* pubblicò un rapporto al presidente della Repubblica, del ministro dell'Interno, il quale assicura che alla fine si darà esecuzione al decreto del governo provvisorio sanzionato dall'assemblea costituente, e che prescrive l'erezione di un monumento in onore del maresciallo Ney nel luogo stesso del suo supplizio.

Il 24 febbraio, essendo di domenica, nelle chiese non vi sarà in celebrazione dell'anniversario della Repubblica, che la messa ed un *Te Deum*, perchè di domenica non sono permessi i servizi funebri. Credesi tuttavia che alla chiesa della Maddalena la cerimonia religiosa sarà fatta con molta magnificenza.

## PRUSSIA

FRANCOFORTE, 10 febbraio. Le proposizioni fatte dall'Austria all'intento di comporre le questioni che agitano la Germania ispirano molte diffidenze. Ognun vede che vennero dettate per abbattere il potere della Prussia, incalzare il parlamento di Erfurt, e protrarre l'autorità della Commissione centrale al di là del termine stabilito.

L'Austria vorrebbe prolungare l'esistenza della Commissione federale finché gli sia riuscito di far accettare alla Germania una costituzione, onde mostrando di curare gli interessi materiali della Nazione, screditare con questo mezzo la Prussia. Ciò spiega il come le proposte del gabinetto di Vienna fossero accolte freddamente da quello di Berlino.

Confermasi la voce sparsasi alcune settimane fa che l'arciduca Alberto deve cedere il comando del corpo stanziato in Polonia al generale Hainau. L'Austria risponde in questo modo alla Prussia che annunciasse di voler rinforzare la sua armata e tenersi pronta ad entrare in campagna.

Infatti le relazioni tra l'Austria e la Prussia si vanno intricando: la Baviera sfidava colla prima una lega offensiva e difensiva e la trattativa tra il gabinetto di Berlino e quello di Vienna per un accomodamento provvisorio o definitivo della cosa di Germania non hanno alcun effetto. Il mese di marzo 1850, in cui spirò il termine fissato all'autorità della Commissione centrale può essere il segno della lotta fra queste due Potenze.

## POLONIA

L'ambasciatore greco Zographos, che recasi a Pietroburgo, fu ricevuto a Varsavia dal principe Paskievitch colla più alta distinzione, e in modo da far vedere che egli è ben venuto. Si dà per certo che la Russia sia per stringere colla Grecia un'alleanza, e che nella prossima primavera la truppe russa passeranno il Balkan.

Secondo altre notizie le truppe russe stanziato in Polonia, sarebbero già in marcia alla volta del Pruth.

## SPAGNA

La Gazzetta, nella parte non ufficiale, pubblica il seguente ordine del giorno nel Senato:

« Lettura di una comunicazione del governo ».

Questa comunicazione è il decreto di sospensione di ambo i corpi legislativi.

## PORTOGALLO.

Le ultime notizie di Lisbona sono in data del 9, il capo del gabinetto, conte di Thomar avea ottenuto un nuovo trionfo alla



Camera del Parl. riguardo all'affare scandaloso del processo del *Migning Post*.

Nella Camera elettiva la maggioranza è forte e compatta. Nella Camera alta si fermò una lega che ha per oggetto di abbattere il gabinetto: ma siccome questo gabinetto ha la confidenza della Regina e delle Camere, non teme di ordire il più basso intrigo intorno alla corona.

Si potrebbe, secondo questo intrigo, dichiarare una reggenza, ed allora si presenterebbe come reggente un nobile duca, di cui ciascuno indovina il nome e conosce i desideri. Allora potrebbe essere alla soddisfazione un'ambizione entrata lungo tempo, e per una felice parentela col nobile sangue di Braganza, renderlo io dei figliuoli della regina.

Tale è il disegno ordito dalla lega dei capi principali della minoranza, disegno grave, il cui segreto è ormai rivelato alle auguste persone, che dovevano essere le prime vittime.

## STATI ITALIANI

### STATI ROMANI

Scrivono da Roma il 17:

Dicesi che il generale francese chiamasse a se ieri tutti i suoi ufficiali, e partecipasse loro che forse in breve avrebbero avuto la Roma a compagni d'armi alcuni reggimenti anfratini, e che per conseguenza sparava che avrebbe sempre regnato fra loro la più dolce armonia, siccome conveniva a crociati cattolici, cui viene affidata la nobile impresa di mantenere l'ordine nella Gerusalemme liberata, compromessa dagli abitanti anarchici ed eretici.

Sono stati chiamati a Portici, Galli e Peoli. Ieri il Papa doveva esser a Terracina per sottoscrivere, non si sa bene, quale atto di grave entità, ed essai quivi preparato un arco trionfale ed un gran fuoco d'artificio: ma il finchista stesso mi assicurò ieri sera che era tutto sospeso, e che il Papa non andava per ora.

Una lettera del cardinal Opizzini, annunzia la prossima venuta di molte migliaia di austriaci in Bologna.

— Giunse a Roma il cardinal Dupont.

— La *Gazzetta di Bologna* pubblica una sentenza che letta in un foglio ufficiale sembrerebbe un epigramma:

« Il Consiglio di guerra nella sua seduta del 14 febbraio corrente ha condannato: — Antonio e Giovanni Silvagni, mazzini di Portici, furono arrestati e condannati alla multa di scudi 90 per avere dipinto all'esterno della propria abitazione un'orologio solare a tre colori.

### TOSCANA

Scrivono da Livorno il 19 allo *Stato*:

Corrono di nuovo voci di aumento di guarnigione ec. Siamo accortici che devono venire in Toscana 4000 austriaci, ma per riapparezzare gli uomini ai quali è terminato il servizio, e per riempire i quadri delle compagnie fin qui incomplete: pare che in questo caso Livorno avrà circa 300 uomini di più dell'attuale guarnigione.

### MODENA

Il direttore del *Messaggero Modenese*, degno successore della *Voce della Patria*, ricevette da Pio IX una medaglia col suo ritratto e l'epigrafe benemerenti per servizi resi alla buona causa.

## INTERNO

### PARLAMENTO NAZIONALE

#### CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 93 FEBBRAIO. — Presidente il cav. PINELLI.

Il verbale della precedente tornata è letto ed approvato. Ma ore due.

Dati il solito sunto delle petizioni, sulla domanda del deputato Casati, è dichiarata d'urgenza quella segnata col numero 9270.

Il dep. Pezzani presta giuramento.

Il dep. Pettiti sale alla tribuna a darvi lettura del rapporto della Commissione sul progetto di legge per le pensioni militari, che sarà stampato e distribuito.

Continuazione della discussione sulla dotazione della Corona. Il dep. Jacquier ritorna sulla questione ieri trattata relativa agli affittamenti dei beni della Corona, e ripropone i seguenti emendamenti, allegando la necessità di adottare l'uno e l'altro.

1. La durata degli affitti dei beni che compongono la dotazione della Corona non eccederà i diciotto anni, e i detti affitti non potranno essere rinnovati se non tre anni prima della loro scadenza.

2. Per quanto riguarda la durata delle locazioni dei beni che formano la dotazione della Corona si osserveranno, avvenendo il caso di successione al Regno, le disposizioni stabilite in materia d'usufrutto dagli articoli 506 e 507 del Cod. Civile.

Egli osserva, che, non potendosi applicare esattamente la legge generale ai beni appartenenti alla dotazione della Corona, è necessario adottare a riguardo dei medesimi una speciale disposizione.

Il dep. Pallieri, in opposizione all'opinione ieri manifestata dal dep. Novelli, asserisce con l'appoggio di distinti scrittori francesi, che beni della Corona, Lista Civile, e beni demaniali erano nella legge francese considerati come una cosa stessa; egli oppone che i beni della Lista Civile appartengono al demanio, mentre l'usufrutto non appartiene al Re, e perciò egli crede che a questi beni siano applicabili tutte le leggi relative ai beni demaniali; riconosce la necessità di opportune addizioni all'articolo terzo; dice, non essere sua intenzione di proporre emendamenti o articoli all'uso, ma se la sua osservazioni sono degne di essere prese in considerazione, spera che il Governo stesso potrà facilmente presentargli gli opportuni articoli ed emendamenti.

Il Ministro dell'interno afferma, essersi meglio lasciare i beni della corona sotto la legge comune la quale è la migliore salvaguardia dei diritti demaniali; egli dice preferire perciò la seconda proposta fatta dal dep. Jacquier che si riferisce alla legge generale del codice civile.

Il dep. Ricci relatore contesta l'utilità dell'aggiunta proposta dal dep. Jacquier; all'adozione della medesima però non si oppone.

La seconda proposta del dep. Jacquier è posta ai voti ed è dalla Camera approvata.

Il dep. Michellini domanda, da chi debbano pagarsi le contribuzioni per i beni che compongono la dotazione della Corona; e crede opportuno che venga dichiarata nella presente legge.

Il dep. Di Revil dice, non pagarsi contribuzioni dei beni demaniali, perchè sarebbe un togliere da una cassa per rimettere nella cassa medesima.

Il dep. Michellini vorrebbe sapere a quanto ammonterebbero le contribuzioni sui beni della Corona nell'ipotesi che dovessero questi essere assoggettati al pagamento delle medesime.

Il Relatore dice, che la Commissione non potrebbe indicare nemmeno approssimativamente alcuna somma, perchè difficile determinare il reddito presuntivo dei Re Palazzi e dei beni assegnati alla Corona, e inoltre il farlo, godendo tali beni delle esenzioni di cui godono i beni demaniali; assoggettandoli alle imposizioni, dovrebbero un compenso alla lista civile, oltre che cesserebbero di essere di aspettanza demaniale; perciò non crede necessaria alcuna disposizione a tale riguardo.

Il dep. Di Revil dice, doversi sempre mantenere la distinzione fra i beni appartenenti alla Corona come beni demaniali, e quelli che le appartengono come beni privati.

Apertesi la discussione sul capo IV, relativo ad una dotazione annua sulle finanze, il dep. Fagnani, ricordando i titoli che ha il fondatore delle nostre libertà alla riconoscenza dei popoli da lui chiamati a nuova vita, si dichiara disposto a votare la somma proposta dalla Commissione; ma osservando la convenienza che l'accademia di belle arti sia istituzione veramente nazionale, propone che questa, staccata dalla lista civile, sia portata sui bilanci della pubblica istruzione dalla quale dee per sua natura dipendere.

Il Relatore fa presente la circostanza che, togliendosi dalla lista civile l'accademia di belle arti, si dovrebbe aggravare il pubblico erario del dispendio occorrente per la medesima, il quale non sarebbe minore di lire 100, o 150 mila; d'altronde egli osserva che molte pensioni dei professori già sono a carico della lista civile per generosità del principe, e che queste pure ricadrebbero a carico del pubblico erario, adottandosi la proposta Fagnani.

Il dep. Fagnani rinnova l'osservazione che è necessario di dare ad una istituzione istituita destinata ad uso nazionale il carattere e l'indipendenza che le convengono, e che perciò l'accademia di belle arti deve essere a carico del pubblico erario, come tali istituzioni lo sono nei paesi dove si trovano più in fiore.

Il dep. Ricci G. osserva essersi già pregiudicata la questione col voto dato dalla Camera sull'art. 9 e sulla tabella che vi è unita, nella quale trovansi iscritti i locali dell'accademia delle belle arti destinati alle scuole ed alle gallerie, esclusi tutti gli altri locali ora estranei; perciò crede, non potersi ora discostare e votare sulla proposta Fagnani.

Il Relatore osserva, che 41.000 lire erano, a carico delle finanze, assegnate alla lista civile per le spese dell'accademia di Belle Arti, e che ora la Commissione le pone a carico della stessa lista civile.

Il dep. Sisto Pinor, osservando, non esservi nei bilanci apposta categoria per le Belle Arti, accenna alla necessità di ricordare al principe fondi speciali per l'incoraggiamento delle medesime, neglette in questi ultimi tempi per motivo degli avvenimenti politici; e malgrado le osservazioni che altri fanno a riguardo allo stato delle nostre finanze, e al confronto da farsi ai bilanci di altri paesi, egli conclude, perchè senza modificazione venga approvato il progetto della Commissione.

Il dep. Daviani fa presente la convenienza di somministrare alla monarchia i mezzi di mantenere la dignità della rappresentanza che ella ha sempre conservata per ben otto secoli; ricorda la munificenza colale la casa di Savoia ha sempre favorito le scienze e le arti; ma egli fa osservare che il fondatore delle nostre libertà abbia stabilito nell'art. 19 dello Statuto che per l'avvenire la dotazione della corona verrà stabilita per la durata di ogni regna della prima legislatura, dopo l'avvenimento del Re al trono; e afferma che la Camera dee procedere a riguardo della lista civile col norme che l'interesse del paese lo suggeriscono; fa presente, ben diversa essere la rappresentanza di un sovrano assoluto da quella di un sovrano costituzionale; stabilisce un confronto delle liste civili votate da altre nazioni a loro sovrani con quella che è proposta, e dimostra come questa non sia consentanea colla mutata situazione delle finanze dello Stato, e, adducendo molti altri motivi, che la distanza e la pronuncia dell'oratore non permettono di raccogliere, conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, sospendendo la discussione sul progetto di legge della Lista Civile allibita la Commissione si procacci dal Ministero maggiori chiarimenti sull'art. 8, passa all'ordine del giorno. »

Il relatore dice che la Commissione nel determinare l'assegno ebbe per norma i bisogni della Casa Reale, ossia le spese abituali, le quali negli ultimi anni ascendevano ad una media di 4 milioni e 600 m. lire. D'altronde, soggiunge egli, la nazione deve ora più che mai consolarsi al principio, giacché i diritti delle nazionalità vorranno pure un'altra volta rivendicarsi; ed alla Commissione non furono affatto estranee le ragioni di politica prudenza e di un solo di riconoscenza (bravo).

Il Presidente del Consiglio accenna come il Ministero, ben ravvisando la delicatezza della questione si astenne dal proporre cifre, come però significasse la convenienza di mantenere l'autica lista civile, perchè la Casa Reale potesse continuare in quella via di protezione e beneficenza che ha finora tenuta. Ora adirò, dice egli, un solo fatto. Viaggiamo io per la Toscana, ogni villa ed ogni bella tenuta in cui m'incontrava mi veniva sempre detto essere della Casa Granducale; osservo quanto pochi possedimenti di tal genere abbia la Casa di Savoia, dopo un regno di 8 secoli, e prego la Camera a prender il fatto in considerazione.

Il dep. Michellini dice votare per il progetto della Commissione, perchè vi scorre un modo di commemorare i legami che avvengono la Casa di Savoia al Piemonte, di avvantaggiare quindi la causa italiana.

Il dep. Casati afferma che egli pure aderisce pienamente al progetto della Commissione e per sentimento di gratitudine verso il Principe e per sentimento di decoro da parte della Camera.

Il dep. Mellana osserva che se toglie alla gratitudine, qui però trattasi di votare non per un sentimento, ma per un principio costituzionale, pel quale lo si dovrebbe anche verso un principe meno generoso del nostro. Sarebbe indecoroso per noi, continua l'oratore, se credessimo pagare nell'ora la virtù di un Re, indecoroso per Re se credessimo che egli possa ritenersi comprato (bravo). Il Re fedele, il solo fedele al principio italiano ha diritto a ben altre ricompense; e questo popolo sa pure come devono esser pagati i suoi meriti. Entrando ora nella questione costituzionale, sarebbero da considerarsi due cose: i mezzi cioè della nazione e il quante convenga ad un principe monarchico. Lasciando il primo, osservo circa il secondo che le nazioni non hanno più bisogno d'esser abbacinate dal fusto delle corti, che il secolo tende al positivo e che si ama esser governati a poco prezzo. La Casa de' Medici traeva dal commercio i danari per comprarsi le ville, ma con essi comprava anche gli animi dei cittadini (bravo). Se non che, si dice, il regno può esser lungo e conviene provvedere piuttosto largamente; ma io spero sia riservata al principe ben altra corona, e che si debba presto rivedere sulla lista civile e sull'articolo dello Statuto.

Convegno quindi col Presidente del Consiglio di lasciare alla Corte i mezzi che essa aveva anteriormente. — Il bilancio della Corte nel 1847 ascendeva a 4 milioni 313 m. lire; sottraendo da esso le somme che ora non possono più aver luogo, e che ammontano ad un milione, si avrà la cifra esatta per la lista civile avvenire; propongo quindi, come principio di massima, che venga adottata per lista civile quella del 1847, deduzione fatta delle spese che ora non possono più aver luogo.

Il Relatore dice che trattandosi di cifre non potrà rispondere categoricamente; che sebbene non abbia presente il bilancio del 1847 sa però di certo che la media delle liste civili degli ultimi anni è di 4 milioni e 630 m. lire; che quindi i calcoli dell'opponente non gli paiono giusti.

Il dep. Revil attesta dell'ammontare del bilancio nel 1848, quale fu adottato dal dep. Mellana; soggiunge però che in tale anno egli stesso ottenne da Re Carlo Alberto che si limitasse a tale somma, in vista delle ingenti spese che occorrevano per le strade ferrate.

Il dep. Mellana legge le spese che vogliono esser detratte, e che ascendono appunto ad un milione, e modifica il suo emendamento nel senso che la lista civile si voti in un milione e 345 mila lire.

Quest' emendamento è rigettato a gran maggioranza.

Il dep. Fagnani propone quest'aggiunta all'art. 8: « La Corona sarà inoltre esonerata dal dispendio occorrente per l'accademia Albertina, la quale sarà d'ora innanzi considerata come istituto nazionale, e dipenderà quindi dal Ministro dell'istruzione pubblica. »

L'aggiunta Fagnani non è approvata; lo è l'articolo della Commissione.

L'articolo si viene perciò approvato senza discussione.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Verificazioni di poteri.

Relazioni di Commissioni.

Continuazione della discussione sul progetto di legge concernente la lista civile.

Relazione della petizione 1937.

Discussione sul progetto di legge per la riforma della tassa postale.

## NOTIZIE

— I Commissari eletti nel seno degli uffici della Camera elettiva per l'esame della legge sul riordinamento del Consiglio di Stato sono i seguenti: — Demarchi, Riva, Mollard, Techie, Cagnone, Ricci V., Boncompagni.

— Dopo le verificazioni dei poteri compiutesi fino ad oggi, rimangono ancora i seguenti collegi elettorali:

Alasio, — per estrazione a sorte.  
Cagliari, IV — per annullazione.  
Cagliari, I — per annullazione.  
Genova, VI — per opzione.  
Isti, — per annullazione.  
S. Damiano d'Ala — Id.  
Torino, VI — Id.  
Torriglia — Id.  
Valenza — per opzione.

— Ci si annunzia che il seatore del regno De la Charrière si sia annegato nel Po.

— A rettificazione del fatto concernente il marchese Gualterio ed il conte Zichy narrato in una corrispondenza di Firenze riportata nel nostro numero 59, ci furono comunicati da un prossimo consorte del marchese Gualterio più esatti ragguagli, dai quali risulta che né questi né il conte Zichy furono mai agli arresti; ma che l'affare finì in modo onorevole per entrambi, merco l'intermediario del ministro sardo Villamarina e del principe Demidoff.

A. BIANCHI-GIOVINI direttore.

G. ROMBALDO gerente.

## ACCADEMIA FILARMONICA DI TORINO

La VEGLIA PRIVATA che doveva aver luogo lunedì 23 corrente è per inaspettate circostanze sospesa.

TIP. ARNALDI.